

<https://paoladesimone.wixsite.com/laquintagiusta/single-post/2019/06/27/Per-il-Maggio-della-Musica-una-serata-russa-con-il-pianista-moscovita-Mikhail-Lidsky-interprete-ideale-in-recital-oggi-a-Villa-Pignatelli-per-Scriabin-e-Prokofev>

Per il Maggio della Musica una serata russa con il pianista moscovita Mikhail Lidsky, interprete ideale in recital oggi a Villa Pignatelli per Scriabin e Prokofev

27.06.2019 | Paola De Simone



Un programma dedicato a due grandi esponenti della letteratura pianistica russa e la presenza di un interprete moscovita ideale a darvi forma con l'ultimo appuntamento proposto dal Maggio della Musica prima della pausa d'estate, oggi giovedì 27 giugno (ore 19.45) a Villa Pignatelli. Si tratta di Mikhail Lidsky (nella foto), classe 1968, impostosi all'attenzione del pubblico e della critica internazionale sin da giovanissimo (in Italia è dal 1997 ospite fisso delle Serate musicali di Milano e ha spesso duettato con Domenico Nordio), collaborando inoltre con le maggiori orchestre del suo Paese. Unico pianista della sua generazione a realizzare ogni anno recital alla Moscow International Music House con integrali di Beethoven, Mozart, Schubert, Schumann, Chopin e Liszt, replicati poi in molte città della Russia, qui darà forma e suono a due grandi capitoli rispettivamente dedicati a Scriabin e a Prokofev interpretando, del primo, un gruppo di pagine nate emulando Chopin (Mazuke op. 40, Quattro

Preludi op. 48), quindi due capolavori nei quali prendono corpo le sue originalissime idee misticheggianti e visionarie (Sonate n. 5 e n. 8). Del secondo autore, invece, eseguirà la potente Sesta Sonata. Allievo di Sergej Taneev, Anton Arenskij e di Vasilij Safonov, Scriabin divenne presto, nonostante avesse mani piuttosto piccole e di ampiezza pari a poco più di un'ottava, interprete acclamato, preservando in catalogo una grande e quasi esclusiva attenzione alla destinazione per tastiera oltre che per orchestra. All'incontro fra tardo-Romanticismo e sperimentalismo moderno, nonché all'apice di un itinerario creativo in crescente tensione armonica ed espressiva, fra estasi improvvise, ombre allusive e accesi furori fino al limite del visionario, si collocano le opere più mature come la Quinta e la Sesta delle dieci Sonate, rispettivamente composte nel 1907 e negli anni 1912-1913. Interessante in special modo in quanto chiave del suo singolare pensiero teosofico è la Sonata n. 5 in fa diesis maggiore op. 53, scritta a ridosso del suo grande "Poema dell'estasi". È una pagina infatti assai difficile, senz'altro per tecnica ma, innanzitutto, per comprensione degli umori e dei concetti in bilico fra mistero, follia e furore, così come d'altra parte chiaramente intuibile già solo dalla seguente, misticheggiante epigrafe da lui stesso apposta all'opera: "Je vous appelle à la vie, o forces mystérieuses! / Noyées dans les obscures profondeurs / De l'esprit créateur, craintives / Ebauches de vie, à vous j'apporte l'audace" (Vi chiamo alla vita forse misteriose! / Immerse nelle profondità oscure dello spirito creatore, timide / ombre di vita, a voi poi porto l'audacia). Singolare, d'altra parte è anche l'architettura, con quel suo vortice a blocco unico di tre movimenti (Allegro. Impetuoso. Con stravaganza; Presto con allegrezza; Allegro fantastico) e a più dinamiche (languido, sottovoce, misterioso affannato, quasi tromba, imperioso, presto tumultuoso esaltato) che sfida ogni logica fra scarti, andamenti e suggestioni molteplici, come a scavare e scendere giù negli abissi, a partire da quel trillo incipitario alla destra e al grave, sottovoce, che suona come un tremore della terra. A raccogliere l'eredità di Scriabin, unitamente ai riferimenti ineludibili di Rubinstein, di Rachmaninov (che dell'aristocratico Aleksandr sopra citato fu compagno di studi sotto la guida del comune maestro Nikolaj Zverev) e dei principali modelli francesi, sarebbe stato uno dei massimi esponenti del Novecento russo: Sergej Prokof'ev, compositore immenso tanto per la produzione sinfonica quanto per il teatro musicale, sul fronte pianistico, da camera, per le partiture destinate al grande schermo. Portata a compimento l'11 febbraio del 1940, la Sesta Sonata in la maggiore op. 82 si articola in quattro movimenti, nel cui arco è possibile intravedere la ripresa di alcuni elementi caratteristici di alcuni suoi componimenti precedenti, in particolar modo la Quinta Sonata. Innanzitutto riappare l'incessante ricerca di inedite soluzioni timbriche, essenzialmente indirizzate verso esiti aggressivi se non addirittura violenti, di grande efficacia. Simile ad esempio a un "cluster" è l'indicazione apposta dallo stesso autore "col pugno" che rivela una chiara propensione alla massificazione sonora. Quest'ultima, nel corso dei vari movimenti, sembra dissolversi e cedere il passo ad atletici slanci toccatistici. Eseguita per radio l'8 aprile 1940 dallo stesso Prokof'ev, pianista dalla tecnica agilissima, la Sesta Sonata fu ripresa per la prima volta in concerto a Mosca il 26 novembre dello stesso anno: al pianoforte sedeva Sviatoslav Richter. La stagione del "Maggio" riprenderà in ottobre, con un capitolo dedicato alla Canzone napoletana e con il felicissimo contest "Il Maggio del Pianoforte".